

Barriere/*Barriers*



MEMORIE GEOGRAFICHE
nuova serie / n. 16 / 2018



MEMORIE GEOGRAFICHE

Giornata di studio della Società di Studi Geografici
Pescara, 1 dicembre 2017

Barriere/Barriers

a cura di
Marina Fuschi



Barriere/*Barriers* è un volume delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici

<http://www.societastudigeografici.it>

ISBN 978-88-908926-4-6

Numero monografico delle Memorie Geografiche della Società di Studi Geografici
(<http://www.societastudigeografici.it>)

Certificazione scientifica delle Opere

Le proposte dei contributi pubblicati in questo volume sono state oggetto di un processo di valutazione e di selezione a cura del Comitato scientifico e degli organizzatori delle sessioni della Giornata di studio della Società di Studi Geografici

Hanno contribuito alla realizzazione di questo volume:

Vittorio Amato, Silvia Aru, Giacomo Bandiera, Simone Bozzato, Bernardo Cardinale, Giacomo Cavuta, Francesco Citarella, Raffaella Coletti, Dante Di Matteo, Francesco Dini, Valentina Evangelista, Fabrizio Ferrari, Giovanna Galeota Lanza, Andrea Giansanti, Marco Grasso, Teresa Graziano, Fulvio Landi, Maria Giuseppina Lucia, Pierluigi Magistri, Fausto Marincioni, Daniele Mezzapelle, Giovanni Modaffari, Chiara Rabbiosi, Filippo Randelli, Dionisia Russo Krauss, Rosy Scarlata, Lucia Simonetti, Luca Zarrilli, Sergio Zilli



Creative Commons Attribuzione – Condividi allo stesso modo 4.0 Internazionale

L'immagine di copertina è un'elaborazione grafica di Dante Di Matteo

© 2018 Società di Studi Geografici
Via San Gallo, 10
50129 - Firenze

ANTONIO VIOLANTE

I COLONIZZATORI DEL NUOVO MONTENEGRO

1. LA RINNOVATA VOCAZIONE TURISTICA DEL MONTENEGRO. – La trasformazione del turismo nell’ “industria più pesante, più importante, più generatrice di *cash flow* del XXI secolo”, per dirla con una recente definizione di Marco D’Eramo, è una realtà consolidata (D’Eramo, 2017, p. 90). E il Montenegro, stato indipendente dal 2006, è tra i paesi europei in cui una tale tendenza risulta particolarmente accentuata. Questo paese disponeva di una vocazione turistica notevole per la sua economia già ai tempi della Jugoslavia federale; essa è stata poi rilanciata agli albori del nuovo millennio, una volta trascorso il tumultuoso periodo di transizione nell’ultimo decennio del XX secolo.

Questa rilevanza del turismo nel piccolo stato balcanico viene confermata dall’Organizzazione Mondiale del Turismo, che lo ha situato tra le prime tre destinazioni turistiche a maggior tasso di crescita del mondo. Secondo le sue stime, l’incremento nel settore fino al 2023 sarà dell’8,9% annuo, con un ricavo complessivo fino a quell’anno di 1,7 miliardi di euro. Mentre per il “Rapporto Paese” di World Travel & Tourism Council pubblicato nel marzo 2017, il settore turistico nel 2016 ha contribuito per il 22,1% alla formazione del PIL montenegrino. Con una previsione di aumento del 6,3% nel 2017, fino ad arrivare al 31,2% del PIL nel 2027. Contributo totale all’occupazione del 14,6% nel 2016, con una previsione di crescita del 5,1% nel 2017, fino a raggiungere il 20,4% nel 2027 (1). Si aggiunga che sempre secondo World Travel & Tourism Council, il Montenegro è risultato il primo stato europeo nel ranking del tasso di crescita per gli investimenti nel settore turistico per il 2016, corrispondente all’11% mentre quello medio europeo s’è limitato al 2,6% (WTTC, 2017).

C’è da domandarsi circa le ragioni dell’esplosione del turismo in Montenegro. Esse sono principalmente due, tali da rendere questo Paese unico nel quadro europeo. Da una parte vi sono condizioni ambientali, paesaggistiche e retaggi storici che ne fanno uno stato ideale alla frequentazione turistica. Esso è dotato di 292 km di coste tra cui buona parte entro le Bocche di Cattaro, dove ciascuna località è un importante centro balneare. Mentre il suo interno, prevalentemente montuoso, si presta ottimamente a un turismo di montagna sia estivo sia invernale, grazie anche a ben cinque parchi nazionali istituiti a tutela di un’integrità naturale. Estrema attenzione nei riguardi dell’ambiente, dunque, che si sarebbe voluta affermare già dal 20 settembre 1991, con la auto proclamazione del Montenegro di primo “stato ecologico” del mondo (2). Una definizione, poi, ribadita l’indomani dell’indipendenza nel 2006, entro la Costituzione stessa del nuovo stato sovrano. Punto di forza dichiarato a sostegno di questa specificità del piccolo Paese balcanico, la presenza delle ultime oasi ecologiche d’Europa, tra cui tratti di foresta vergine europea conservata nel Parco Nazionale di Biogradska Gora (Kapičić, Vujačić, 2006, p. 233). L’altra motivazione, a mio parere, deriva dall’immagine che il Paese ha fornito e ha saputo mantenere di sé. Di Paese piccolo e appartato, abitato da una popolazione fiera e indomabile, che in passato nonostante la sua sottomissione formale a potenze più grandi, in realtà non è stato mai assoggettato da alcuno. Per questo è stato considerato da Enzo Bettiza un “arcaico parco naturale isolato dal mondo e dalla storia” (Bettiza, 2000), il quale aveva richiamato la definizione data al Montenegro da Paul Garde, linguista e slavista, professore emerito dell’Università della Provenza: “Montenegro, le village d’Asterix”. Definizione questa successivamente ripresa anche da André-Louis Sanguin nel 2011, che ha inteso accentuarne i caratteri di luogo ribelle, dalle dimensioni minuscole e appartato dal proprio contesto territoriale, non

(1) Dati raccolti dal Ministero degli Affari Esteri, in rete a http://www.infomercatiesteri.it/turismo.php?id_paesi=79 (ultima consultazione 16-1-2018).

(2) Pronunciata da parte del Parlamento della Repubblica del Montenegro a Žabljak (Bulatović, 1996, p. 28), cittadina nel Parco Nazionale del Durmitor.



diversamente dal villaggio in un angolo della Gallia nordoccidentale ai tempi di Cesare, che nel celebre fumetto francese con protagonista il piccolo gallo Asterix, si oppone alla romanizzazione (Sanguin, 2011a e 2011b).

A rafforzare l'immagine del Montenegro quale luogo turisticamente appetibile, ha contribuito anche il film "Casino Royale" del 2006, con Daniel Craig nel ruolo di James Bond. Infatti, stando alle indicazioni provenienti dal film stesso, alcuni paesaggi e la casa da gioco che ne dà il titolo si situerebbero proprio in Montenegro. E di conseguenza, su qualche sito di promozione turistica è apparsa l'idea di un'offerta di "casinò di gran lusso, famosi a livello mondiale, tanto che persino un film della serie 007, Casino Royale, è ambientato in una sala da gioco montenegrina" (New Montenegro, s.d.). Ma si tratta di un'informazione ingannevole, visto che nessuna scena del film né di paesaggio né di interni è stata girata nel Montenegro; quanto viene fatto passare per montenegrino si trova in realtà in Repubblica Ceca, nella cittadina di Karlowy Vary. E così, lo stato balcanico resta raffigurato grossolanamente con paesaggi mitteleuropei dalle vallate costellate di castelli e centri storici tardo barocchi. C'è da domandarsi sui motivi di tale mistificazione, che comunque ha contribuito al rilancio dell'immagine turistica del Montenegro sul piano internazionale. La ex Jugoslavia, uscita dalle guerre fratricide e dagli attacchi Nato negli anni Novanta, ha continuato a mantenere nell'immaginario comune un alone di sinistra negatività balcanica splendidamente individuata nell'ormai classica opera di Maria Todorova "Imagining the Balkans" del 1997: una negatività che tuttavia attrae morbosamente, rappresentando una sorta di "lato oscuro" della coscienza europea. Si aggiunga il ricordo dell'operetta di Franz Lehar "La vedova allegra" ambientata a Parigi ma la cui vicenda riguarda l'immaginario Pontevedro, dalla assonanza voluta con il Montenegro, percepito agli inizi del XX secolo come stato da operetta.

2. IL TURISMO DEI POVERI. – Un altro valore aggiunto del Montenegro a incrementarne le potenzialità turistiche, è l'eredità culturale veneziana riscontrabile negli impianti urbanistici e nei singoli edifici di buona parte dei centri costieri, a imprimere paesaggi dalle forti potenzialità di suggestione: essi infatti richiamano i centri di fama mondiale Venezia e Dubrovnik, ma senza le loro caratteristiche più negative, che sono l'altissima densità di visitatori e i prezzi elevati delle strutture ricettive. Tutte caratteristiche, queste sopra menzionate, a fare del Montenegro una tra le più preferite mete "esotiche" del turismo globale.

Infatti, le coste montenegrine in particolare sia per il passato recente sia oggi vengono frequentate perlopiù da un turismo "povero", proveniente dai Paesi interni della ex Jugoslavia, i cui abitanti non possono permettersi destinazioni più costose. Questo il caso di Herceg Novi, centro urbano conosciuto per secoli come Castelnuovo, esemplare anche, come si vedrà, per la cattiva valorizzazione delle sue risorse naturali e culturali. La cittadina fronteggia l'imboccatura della baia di Cattaro, avendo alle spalle il gruppo montuoso quasi disabitato dell'Orjen; con la vista sul mare verso sud, è irradiata dal sole quasi tutto il giorno, tanto da risultare l'insediamento con la temperatura media più elevata del Montenegro (3). La sua posizione favorisce una crescita rigogliosa della macchia mediterranea, piacevolmente odorosa e diffusa soprattutto sulla vicina penisola di Luštica, che chiude le Bocche al resto dell'Adriatico. Herceg Novi gode anche di una tradizione storica plurisecolare, testimoniata dalle numerose chiese di pregio artistico, dalle fortezze e da altri edifici di origine veneziana. Insomma, possiede tutte le potenzialità naturali e di cultura da renderla una "perla" mediterranea dal carico di fascino e di capacità attrattiva paragonabili a quelli della vicina Dubrovnik in Croazia. Tuttavia, la realtà è completamente diversa. Infatti, allo sguardo di chi la avvicina dal mare o di chi percorre la principale strada carreggiabile parallela alla costa, la città appare come una conurbazione estesa di fronte al mare per una ventina di chilometri, a formare quasi un'unica colata di cemento. La cittadina ha assorbito, senza soluzione di continuità, a occidente l'abitato di Igalo e a est quelli di Meljine, Zelenika, Kumbor, Denovići, Baošići, Bijela e Kamenari. Il centro storico stesso, invece di risultare individuabile con facilità dalla cerchia di mura, è di fatto invisibile fagocitato com'è da edifici moderni adiacenti e affastellati uno sull'altro fino a formare un groviglio in apparenza inestricabile fra l'antico dal pregio architettonico e urbanistico e la

(3) Media annuale 15,9 °C (Bertić, 2005, p. 85).

moderna edilizia speculativa. Un impianto urbano non certo allo stesso livello di una Dubrovnik, dalle architetture vecchie di secoli quasi intatte – malgrado i bombardamenti subiti nella recente guerra degli anni Novanta – e tenuta al riparo, almeno nel centro storico, da una frenesia costruttiva che ha investito le coste della ex Jugoslavia dopo le guerre della fine del secolo scorso. Tutte caratteristiche, queste, utili alla trasformazione dell’antica Ragusa in approdo ideale e di prestigio – nell’Adriatico secondo solo a Venezia – per le navi da crociera. Ma l’impianto di Herceg Novi non è paragonabile neanche a quelli di Kotor e di Budva: queste due città pur invase anch’esse da una speculazione edilizia senza regole che ha urbanizzato spazi limitrofi ai loro centri storici molto più grandi di questi ultimi (4), hanno saputo mantenere un’identità precisa a essi, ancora bene individuabili nonostante il caos urbano circostante.

Il disordine insediativo di Herceg Novi si riflette anche sul traffico, costantemente troppo denso per permettere una viabilità fluida. La sua utenza turistica, di conseguenza, differisce da quella delle altre città bocchesi e di Budva. Mentre in queste ultime è avvenuto un processo di “gentrificazione” turistica con relativa esclusione delle fasce meno abbienti grazie ad aumenti dei prezzi e a un’offerta di servizi elitari, a Herceg Novi si affolla ancora il turismo povero sopra menzionato, proveniente per buona parte dalla Serbia e da altri paesi balcanici a basso PIL pro-capite. Questa utenza è costituita perlopiù da famiglie dai mezzi limitati desiderose di fruire di spiagge libere senza l’obbligo di noleggiare sdraio e ombrelloni, di pranzi al sacco invece che al ristorante, di stanze prese in affitto a prezzi tra i più bassi di quelli praticati sulle altre coste europee. Circa 1,8 milioni di turisti hanno visitato il Montenegro nel 2017, con un incremento del 5,9% rispetto all’anno precedente; e, secondo i dati presentati dall’Ufficio Statistico del Montenegro nello *Statistical Yearbook 2017*, la nazionalità serba si è confermata la più numerosa con oltre 373.000 presenze (MONSTAT, 2017). Né va trascurato, a proposito di una forte presenza serba ad affollare le spiagge di Herceg Novi e della adiacente Igalo, che sui piani politico e dell’identità nazionale, l’antica Castelnuovo è anche la città “meno montenegrina” e “più serba” di tutte quelle sulla costa del Paese. Essa è stata l’unica fra queste, infatti, ad avere preferito mantenere l’unione con la Serbia all’indipendenza in occasione del referendum nel 2006 che ha sciolto il legame federale con essa, rendendo il Montenegro uno stato sovrano. Davanti a possibili scelte innovative di politica economica e culturale, la città pare permanere in una situazione di incertezza. L’amministrazione cittadina ha promosso, dai tempi dell’indipendenza, Herceg Novi come località splendida per natura e cultura (5), tutta da scoprire per il piacere dei turisti (www.hercegnovi.travel). Non vi mancano manifestazioni spettacolari e di qualità, come la sfilata di majorettes e il festival del cinema che vi si tiene in agosto. Ma si tratta di eventi che si ripetono (quando non soppressi) da un’epoca trascorsa, mancandosi novità frutto di idee originali. Intorno al 2008 era sembrato scatenarsi un boom costruttivo da incrementare ulteriormente la densità edificata, con immancabile ascesa dei prezzi degli immobili, volano di gentrificazione da eliminare i visitatori meno benestanti. Ma pochi anni dopo il fenomeno si è sgonfiato, a beneficio delle città vicine maggiormente dinamiche e in grado di intercettare meglio i nuovi flussi turistici sì con architetture moderne, ma maggiormente appetibili.

3. I PARADISI DEI RICCHI. – Dunque, se la città di Herceg Novi è restata lo “zoccolo duro” del turismo “povero” come separato in un ghetto dalle altre città nelle coste bocchesi e da Budva, poco beneficiata dai flussi di quello “abbiente” di provenienza perlopiù europea occidentale e dalla Russia (6), sono sorte novità urbanistiche per un turismo marcatamente d’élite a fianco degli abitati di Budva e di Tivat. Ma mentre il turismo “povero” resta bene inserito nei contesti urbanistico e sociale dei luoghi ospitanti, questa nuova forma di turismo elitario rimane separato da essi, come se vi si frapponesse una barriera invisibile a interdire i contatti con la popolazione locale. Fenomeno tipico delle località turistiche dei Paesi non ricchi, nei quali sono proprio le autorità governative a favorire questa sorta di parcellizzazione del territorio (Di Napoli, 2016, pp. 59-62). Questo è il caso dei Dukley Gardens, resort di lusso attivato

(4) Su Kotor, Lalošević, 2003 e Martinović, 2004. Per rendersi conto dei cambiamenti intercorsi tra Budva attuale e la città negli anni Novanta, vale la pena confrontare l’odierno caos urbano – che ha però risparmiato il centro storico cinto da mura – con la città raffigurata in Kovacević, 1996, pp. 36-37.

(5) In proposito, Seferović, 2006, saggio pubblicato con il patrocinio dell’Amministrazione Municipale.

(6) Se come ricordato sopra è stata la nazionalità serba a realizzare il maggiore numero di visite in Montenegro, nel 2016 la seconda è stata quella russa, con quasi 317.000 presenze (Monstat, 2017). Per un approfondimento sul turismo russo in Montenegro, Violante, 2017.

dal 2014 sulla piccola penisola di Zavala poco a est di Budva. È dotato di servizi alberghieri di altissimo livello e con accesso diretto a una spiaggia privata. Esso, fatto di edifici moderni a coprire ampio tratto di litorale, propone vacanze in relax a costi giornalieri paragonabili a circa un mese di stipendio di un lavoratore locale. Questo complesso si configura come la punta di diamante dell'intera costa intorno a Budva, cambiata per le nuove costruzioni frutto di giganteschi investimenti senza rispetto per lo stile e le caratteristiche naturali dell'ambiente circostante. Dukley Gardens in particolare, se pure appare elegante nonché esteticamente apprezzabile dalla costa su cui è stato costruito, qualora osservato dal litorale su cui si situa la città vecchia, si presenta come un mostro ecologico e architettonico in cui, tra l'altro, il divieto di pubblico accesso alla spiaggia sottostante rimane viziato da dubbia legalità.

Molto diverso, Dukley Gardens, dal resort nella vicina penisola di Sveti Stefan (Kalezić, 1996, pp. 148-153), recentemente acquistato dal gruppo Aman Resorts. Luogo tradizionale di turismo ultra elitario, quest'ultimo ha inglobato l'intera penisola, resa inaccessibile a chi non è cliente pagante. Ma colà l'impianto urbanistico tradizionale è stato mantenuto, tanto da armonizzarsi ancora con l'architettura di impronta veneziana, caratterizzante l'intero paesaggio del vecchio Montenegro costiero. Tanto che, nonostante i costi altissimi anche di una singola stanza più che doppi rispetto a Dukley Gardens, l'offerta di Aman propone "cottage con le caratteristiche delle abitazioni degli autentici pescatori montenegrini" (7) i quali, ovviamente, di tali case mantengono ben poco.

Un nuovo "villaggio" avulso dall'ambiente circostante, abitato da ricchi turisti quasi tutti stranieri, suggerisce l'idea di colonizzatori che vivono come separati dalla popolazione locale mediante una invisibile barriera fraposta ai residenti, a cui è di fatto sottratta parte della propria città. Si tratta di Porto Montenegro, in proprietà a una società offshore registrata alle Barbados, la PM Securities presieduta dal miliardario canadese Peter Munk. Il suo territorio di 24 ettari e comprensivo di 0,6 kmq di superficie marina, coincide con quello dell'ex Arsenale di Tivat. Esso era stato uno dei porti principali della marina militare della Jugoslavia e poi della Federazione Serbia e Montenegro dal 2003 al 2006, situato su una costa di elevata suggestione estetica. Una volta privata la Serbia di uno sbocco sul mare con l'indipendenza del Montenegro nel 2006, questo nuovo stato disfattosi di una flotta non più adeguata alle proprie esigenze di difesa, aveva ceduto a Peter Munk il territorio e la marina dell'Arsenale per 90 anni, con rinnovo automatico ogni 30 anni alla scadenza dell'accordo nel 2096 (Luković, 2012).

Dopo lavori di trasformazione nel porto e la costruzione di un grande albergo di lusso ed edifici residenziali in vendita a prezzi altissimi rispetto agli standard locali, Porto Montenegro (<https://www.portomontenegro.com>) è diventato una cittadina autosufficiente inserita nel centro abitato di Tivat. È dotata di ogni tipo di esercizi commerciali, tra cui spiccano negozi con grandi firme della moda e del lusso in genere, una banca, farmacia, lavanderia, parrucchiere, spa diurna, intrattenimento per bambini, concierge, noleggio di auto, aerei ed elicotteri, vendita e charter di yacht, club nautico; possibile praticare nelle sue strutture una vita sociale separata dal contesto circostante, avvenendovi eventi come mostre d'arte, feste, esibizioni di auto d'epoca, rassegne enogastronomiche. Insomma, vi si intravede un'intenzione per nulla celata, di ricreare in Adriatico una sorta di nuova Montecarlo, abitata solo da persone abbienti che amano relazionarsi con propri simili e al riparo da interferenze con altre realtà sociali non gradite. Tutto questo pur non trattandosi di residenze stabili ma solo stagionali.

4. CONCLUSIONI. – Complessi come Dukley Gardens e Porto Montenegro non costituiscono il risultato di un fenomeno di gentrificazione, ma di una segregazione voluta per separare una casta internazionale di ricchi dalla popolazione comune. Casi, questi, in cui il turismo si è fatto strumento di divisione tra residenti e ospiti, che vivono "in due dimensioni differenti, in due universi paralleli incomunicanti" (D'Eramo, 2017, p. 141). Ma c'è di più: superato anche lo "sfiorarsi senza toccarsi" (*ibidem*), visto che in queste cittadelle esclusive o non può o non avrebbe alcun interesse ad accedere chi non appartiene all'élite economica. Una cosa mai avvenuta precedentemente in Montenegro, dove in passato anche le strutture turistiche più esclusive tipo Sveti Stefan, mantenevano una relazione estetica e culturale con il territorio circostante, senza apparire avulse da esso. Dunque, nuovi esempi di uno spazio modellato

(7) "Cottages are designed in the character of authentic Montenegrin fishermen's homes", che appare andando alle prenotazioni sul sito <https://www.aman.com/resorts/aman-sveti-stefan-island> (ultima consultazione 22-1-2018).

secondo canoni e uno stile di vita che non ha niente a che vedere con quello montenegrino. Ne sono derivati, piuttosto, mondi chiusi ignoranti sia la realtà locale sia quella storica del territorio, “non luoghi” per dirla alla Marc Augè, privi di un’identità specifica (Augè, 2008) ma simili a innumerevoli centri turistici analoghi sparsi nel mondo. Oltre ai centri frequentati dal turismo “povero” e a questi esclusivi a beneficio di una utenza particolarmente abbiente, le Bocche di Cattaro possiedono ancora tratti di costa non toccati dal turismo di massa né da quello ultra elitario; sono riconoscibili dall’impronta paesaggistica veneziana conferita dalle case e dalle chiese immerse nella natura mediterranea. Ci si riferisce, in particolare, al litorale bocchese a ovest di Kotor tra Lepetani e Mud, poco interessato dal traffico stradale e da un’edilizia invasiva, frequentato da un turismo discreto che poco ha a che vedere con quello più amante della mondanità. Tre realtà a insistere sul medesimo territorio, dunque, poco interagenti fra loro e reciprocamente estranee.

BIBLIOGRAFIA

- AUGÈ M., *Non luoghi. Introduzione a un’antropologia della surmodernità* (tit. orig. Non-Lieux. Introduction à une anthropologie de la surmodernité, 1992), Milano, Elèuthera, 2008.
- BERTIĆ I., *Nacionalni atlas Crne Gore*, Podgorica, Monde Neuf, 2005.
- BETTIZA E., “Montenegro il villaggio di Asterix”, *La Stampa*, Torino, 15 ottobre, 2000.
- BULATOVIĆ M., *Montenegro ecological state*, Podgorica, Unireks, 1996.
- D’ERAMO M., *Il selfie del mondo. Indagine sull’età del turismo*, Milano, Feltrinelli, 2017.
- DI NAPOLI M., *Gli occhiali del turista. Geografia di una società in movimento*, Bologna, Clueb, 2016.
- KALEZIĆ D., “Biser Našer turizma”, in KALEZIĆ D. (a cura di), *Budva*, Beograd, 1996, pp. 148-153.
- KAPIČIĆ A., VUJAČIĆ V., “The North”, in TOMAŠEVIĆ B. (a cura di), *Montenegro*, Podgorica, Atlas Group, 2006.
- KOVAČEVIĆ M., “Budva stari grad, o graditeljskoj baštini”, in KALEZIĆ D. (a cura di), *Budva*, Beograd, 1996, pp. 28-39.
- LALOŠEVIĆ I., *Kotor Fortress. Studies, conservation and revitalization*, Kotor, Regional Institute for the Protection of Cultural Heritage Kotor, 2003.
- LUKOVIĆ S., *Porto Montenegro, il lusso non luccica*, Osservatorio Balcani Caucaso, 19-9-2012, www.balcanicaucaso.org/aree/Montenegro/Porto-Montenegro-il-lusso-non-luccica-121727 (ultima consultazione 16-1-2018).
- MARTINOVIĆ J.J., *Hundred jewels of Kotor*, Kotor, Martinović J.J., 2004.
- MONSTAT, 2017, www.monstat.org/userfiles/file/publikacije/godisniak%202017/18.pdf (ultima consultazione 16-1-2018).
- NEW MONTENEGRO, “Casinò in Montenegro”, *New Montenegro*, Milano, s.d., www.newmontenegro.eu/turismo/casino-montenegro.aspx (ultima consultazione 22-1-2018).
- SANGUIN A.L., “Montenegro in Rebecca West Black Lamb and Grey Falcon. The literature of travellers as a source of political geography”, *Geoadria*, 16, 2011a, n. 2, pp. 253-260.
- SANGUIN A.L., “Montenegro in Rebecca West Black Lamb and Grey Falcon. The literature of travellers as a source of political geography”, Comunicazione presentata a “The IV Conference of the Adriatic Forum”, *Geopolitical Issues of the Adriatic - Yesterday, Today, Tomorrow*, Zadar, Università di Zadar, Croazia, Dipartimento di Geografia, 16-18 settembre 2011b.
- SEFEROVIĆ L. (a cura di), *Herceg Novi. 22 sage o kulturnom blagu*, Herceg Novi, SFERAart, 2006.
- TODOROVA M., *Imagining the Balkans*, Oxford, Oxford University Press, 1997.
- VIOLANTE A., “Under Pressure: The Impact of Russian Tourism Investment in Montenegro”, in HALL D. (a cura di), *Tourism and Geopolitics: Issues and Concepts from Central and Eastern Europe*, Wallingford (UK) - Boston (USA), CABI, 2017, pp. 87-96.
- WTTTC, *Travel & Tourism Economic Impact 2017 Montenegro*, London, Wttc, www.wttc.org/-/media/files/reports/economic-impact-research/countries-2017/montenegro2017.pdf (ultima consultazione 22-1-2018).

Università degli Studi di Milano: antonio.violante1@unimi.it

RIASSUNTO: Il Montenegro è stato investito da un turismo benestante che si avvale di villaggi costruiti ex novo, dotati di comfort e di servizi ad alto livello. Essi tuttavia risultano avulsi dal tradizionale contesto insediativo dei residenti. Tra i due tipi di abitati si è creata una sorta di barriera, culturale e materiale, a ostacolare un’integrazione tra insider e outsider. Ugualmente, sul litorale permangono sia un paesaggio costiero di impronta veneziana apprezzato da un altro tipo di turismo, maggiormente sensibile alla cultura e all’unicità dei luoghi, sia una cementificazione di ampi tratti costieri funzionali all’accoglienza di un turismo di massa, popolare e proveniente per buona parte dagli stati compresi in passato nella Jugoslavia. Si tratta di tre realtà sul medesimo territorio, impermeabili fra loro e dunque reciprocamente estranee.

SUMMARY: Montenegro has seen a considerable wave of wealthy tourism that requires ex novo built villages with all the comforts and high level services. However they appear to be completely separated from the traditional settlements context of the residents. Between the two types of settlements there is a sort of a barrier – cultural and physical – that prevents an integration between insiders and outsiders. Equally so, the coast maintains both a venetian-derived style that is appreciated by

another type of tourists more sensible to culture and the uniqueness of the area, and a concreting of extensive coastal areas that are to accommodate mass tourism with less spending power and coming mainly from states that use to be part of Yugoslavia. It appears obvious that there are three types of realities which coexist on the same territory, impermeable and therefore strangers one to another.

Parole chiave: squilibri territoriali, consumo di suolo, barriere socio-culturali

Keywords: territorial imbalance, soil consumption, social and cultural barriers

INDICE

LIDIA SCARPELLI, <i>Presentazione</i>	pag.	5
MARINA FUSCHI, <i>Introduzione – Barriere, oltre la globalizzazione</i>	»	9
PIERGIORGIO LANDINI, <i>Intervento</i>	»	17
JOSEPH SALUKVADZE, <i>Relazione – Barriers of the Past and Future: (Re)Configuring Spaces and Lives</i>	»	23

Sessione 1 – Dinamiche geoeconomiche e tecnologiche dell'internazionalizzazione dei servizi bancari a sostegno delle PMI nei mercati esteri

FRANCESCO CITARELLA, MARIA GIUSEPPINA LUCIA, <i>Introduzione</i>	»	35
FRANCESCO CITARELLA, <i>Technological clusters to limit barriers to SME internationalisation</i>	»	37
MARIA GIUSEPPINA LUCIA, <i>Modelli emergenti di intermediazione per le PMI e le sfide per il credito tradizionale</i>	»	45
CHRISTIAN SELLAR, <i>Conceptual barriers in Anglo American geography's treatments of the State: examples from 20th century Italy</i>	»	55
GIANFRANCO BATTISTI, <i>Dopo la globalizzazione. Verso un ritorno alle “gabbie d'oro”?</i>	»	61
STEFANO VALDEMARIN, <i>Creatori di insidership: il ruolo di Crédit Agricole nell'internazionalizzazione delle PMI italiane in Francia</i>	»	69
ROBERTO SCHIESARI, LUIGI BOLLANI, ENRICO BATTISTI, <i>PMI ed internazionalizzazione: un'indagine empirica sulle imprese italiane a conduzione familiare</i>	»	77
MARIA ANTONIETTA CLERICI, <i>Verso Est. Le reti del commercio dei servizi di architettura e ingegneria di Italia e Germania nell'Unione Europea</i>	»	81

Sessione 2 – Le barriere ai flussi logistici tra economia globalizzata e industria 4.0

VITTORIO AMATO, <i>Introduzione</i>	»	93
LUCIA SIMONETTI, <i>Tra globalizzazione e protezionismo. Ostacoli e aperture nella geografia dei flussi commerciali internazionali</i>	»	95
VIVIANA D'APONTE, <i>La Brexit una barriera nell'interscambio di forza lavoro e beni con l'UK</i>	»	103
STEFANO DE FALCO, <i>Paradigms and barriers in the African transition from II to IV industrial revolution</i>	»	111

TERESA AMODIO, Alleanze strategiche e barriere di accesso nel trasporto marittimo commerciale a scala globale	pag. 117
ILARIA GRECO, ANGELA CRESTA, La geopolitica dei mari e la “guerra” dei canali e dei nuovi passaggi marittimi e terrestri	» 125
GIOVANNA GALEOTA LANZA, One Bealt One Road: il sistema logistico italiano tra nuove opportunità e vecchie barriere	» 133
DANIELA LA FORESTA, ARKADIUSZ MODRZEJEWSKY, Tra tradizione e innovazione. La sfida dell’industria cantieristica della regione Pomerania	» 143
MARCELLO TADINI, Il corridoio ferroviario euro-asiatico: le barriere ai flussi logistici	» 151
ANTONELLA RINELLA, FRANCESCA RINELLA, Il caso del gasdotto TAP (Trans Adriatic Pipeline) tra conflitti locali e processi di governance multilivello	» 159
ASTRID PELLICANO, Economia ed ecologia: possibili barriere nello sfruttamento degli idrocarburi lucani	» 167
VITTORIO AMATO, Le Zone Economiche Speciali. Definizioni, evoluzione e dimensione del fenomeno	» 177

Sessione 3 – La transizione verso la sostenibilità come modello analitico/teorico per il superamento delle barriere poste alle questioni ambientali

MARCO GRASSO, FILIPPO RANDELLI, <i>Introduzione</i>	» 187
STEFANIA ALBERTAZZI, Conflitti socio-ambientali nella foresta Mau (Kenya)	» 189
VALERIO BINI, Sostenibilità e giustizia ambientale. I progetti di New Cities in Africa	» 195
ADRIANA CONTI PUORGER, Antropocene: le barriere nella relazione uomo ambiente	» 201
DOMENICO DE VINCENZO, Il confine come barriera selettiva. Problemi ambientali nella regione frontaliera tra Messico e Stati Uniti	» 209
GIORGIA IOVINO, Barriere nell’accesso alla terra. Il caso italiano	» 215
FILIPPO RANDELLI, FEDERICO MARTELLOZZO, L’impatto territoriale del turismo nelle aree rurali. Il caso di studio della Toscana	» 227
NATASCIA MALINCONICO, Biodiversità, un valore sovranazionale: soluzioni diverse, un’unica strategia	» 239

Sessione 4 – Migrazioni: tra radici e approdi, oltre le barriere

SILVIA ARU, TERESA GRAZIANO, FULVIO LANDI, PIERLUIGI MAGISTRI, <i>Introduzione</i>	» 247
--	-------

FULVIO LANDI, PIERLUIGI MAGISTRI, Immigrazione e nuove territorialità: il ruolo del portato culturale-religioso tra barriere invisibili e arricchimenti nella diversità	pag. 251
CATERINA NICOLAIS, I bangladesi in Italia: dal lavoro dipendente al lavoro autonomo	» 259
SILVIA OMENETTO, Oltre le barriere: dal mimetismo alla riqualificazione architettonica e urbana delle <i>musalla</i> di Roma	» 265
SILVIA ARU, TERESA GRAZIANO, Il sistema di “accoglienza” europeo per i richiedenti asilo tra spazi formali e informali	» 273

Sessione 5 - Barriere insediative: segregazione etnica e marginalità sociale negli spazi urbani

DIONISIA RUSSO KRAUSS, <i>Introduzione</i>	» 283
GUIDO LUCARNO, Emergenze inclusive, buone pratiche e ghettizzazioni in periferie con elevata pressione immigratoria: il caso di Baranzate	» 287
NADIA MATARAZZO, Barriere socio-spaziali: l'insediamento degli immigrati nel Litorale Domitio	» 295
FABIO AMATO, L'area della stazione di Napoli: fragile cantiere dell'interculturalità	» 301
MARIANNA BOVE, Urban barriers: european suburbs between marginality and cohesion	» 307
GIUSEPPE TERRANOVA, Il ruolo dei privati come attori geopolitici dell'accoglienza dei rifugiati: il caso canadese	» 315

Sessione 6 - Strategie per la riduzione del rischio disastri: barriere ad un approccio interdisciplinare

FAUSTO MARINCIONI, <i>Introduzione</i>	» 325
ELEONORA GUADAGNO, Barriere amministrative alla prevenzione del rischio: il caso dell'area vesuviana	» 327
GIANDIEGO CARASTRO, Il processo di consultazione pubblica sui rifiuti radioattivi in Italia	» 335
FEDERICA APPIOTTI, MATTIA BERTIN, DENIS MARAGNO, FRANCESCO MUSCO, Limiti e barriere alla gestione della vulnerabilità alla scala urbana	» 341
SARA BONATI, La riduzione del rischio idrogeologico nella città metropolitana di Genova. Barriere ad un approccio sociale	» 349
CRISTINA CASAREALE, ALESSANDRA COLOCCI, La gestione adattativa della sanità pubblica ai cambiamenti climatici	» 355
BEATRICE GATTO, FAUSTO MARINCIONI, Disabilità e spazi accessibili: verso lo sviluppo di nuove strategie di pianificazione dell'emergenza	» 361

ELEONORA GIOIA, Indicatori COGES, una metodologia per la valutazione della riduzione del rischio alluvione nel progetto europeo Life Primes	pag. 367
SIMONA DE ROSA, Overcoming institutional and technological barriers for the improvement of crisis management at european level. The case study of the SECINCoRE Project	» 375
MARIA TERESA CARONE, La comunicazione come strategia per la riduzione del rischio alluvione (il caso del Progetto Primes)	» 381

Sessione 7 – Sport e barriere: opportunità per superarle oppure ostacoli da affrontare?

ANDREA GIANSAANTI, <i>Introduzione</i>	» 393
GIAN LUIGI CORINTO, Lo sport per unire il Mar Mediterraneo	» 397
ENRICO SQUARCINA, Vela d'altura: barriere abbattute e barriere persistenti	» 403
MARTINA TISSINO DI GIULIO, City of Manchester: da città industriale a sport village	» 409
MARIA LAURA GASPARINI, Giú le barriere: lo sport come strumento di inclusione dei soggetti diversamente abili	» 415
ANDREA GIANSAANTI, Quando lo sport annulla le distanze	» 423

Sessione 8 – Barriere fluide: le città cosmopolite

GIOVANNI MODAFFARI, <i>Introduzione</i>	» 433
GIOVANNI MODAFFARI, Le città simili a un mondo	» 435
GIULIA VINCENTI, Gli spazi del viaggio e la rappresentazione del mondo: Costantinopoli dagli occhi di Cornelio Magni	» 441

Sessione 9 – Territori amministrati: Regioni, Città Metropolitane, Aree Vaste e la nuova geografia politica dell'Italia

FRANCESCO DINI, SERGIO ZILLI, <i>Introduzione</i>	» 449
ROBERTA GEMMITI, Dalle aree metropolitane, un'occasione di riflessione su dualismi, confinamenti, barriere	» 453
PATRIZIA ROMEI, Ripensare l'analisi scalare: il ruolo delle interazioni negli spazi urbano metropolitani	» 459
MARIA PREZIOSO, Quale possibile ipotesi organizzativa per il rilancio competitivo del modello metropolitano nazionale? Una proposta metodologica	» 467

FIorenzo FERLAINO, <i>Tertium datur? Le Macroregioni</i>	pag. 479
VALERIA LINGUA, MATTEO PUTTILLI, <i>Conflitti d'area vasta. Geografie, rappresentazioni, governo</i>	» 489
LUDOVICA LELLA, FRANCESCA S. ROTA, <i>L'area vasta e il riequilibrio intra-regionale. Il dinamismo della periferia e il ruolo degli AIT nella Regione Piemonte</i>	» 497
PAOLO MOLINARI, <i>Innovazioni, ambizioni e conflitti istituzionali in Lombardia: le ricadute territoriali della Legge 56/2014</i>	» 509
SERGIO ZILLI, <i>“Non tutti nella capitale sbocciano i fiori del male, qualche assassinio senza pretese lo abbiamo anche noi in paese”: riordino territoriale e fusione di comuni dopo la Legge 56 del 2014</i>	» 515
CARLO VALORANI, <i>Per un progetto paesistico nell'area metropolitana di Roma</i>	» 523
ANGELA D'ORAZIO, <i>Città metropolitana di Roma Capitale: opportunità e barriere alla cooperazione</i>	» 533
MARINA FUSCHI, ALDO CILLI, <i>La conurbazione centro adriatica abruzzese: una piccola “metropoli” di rango sovra regionale</i>	» 543

Sessione 10 – Waterfront delle città del Mediterraneo. Barriere: confini o frontiere?

SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA, <i>Introduzione</i>	» 555
SIMONE BOZZATO, GIACOMO BANDIERA, <i>Waterfront urbani mediterranei: confine o frontiera. Identità e riterritorializzazione</i>	» 557
BARBARA DELLE DONNE, <i>Dinamiche città/porto in ambito mediterraneo</i>	» 563
ANTONELLA ROMANELLI, <i>Riscoprire Bagnoli: la nuova frontiera del waterfront</i>	» 569
SIMONA GIORDANO, <i>Biodiversità e tutela dei waterfront: il caso dell'Area Marina Protetta delle Isole Tremiti</i>	» 575

Sessione 11 – Nuove forme di rigenerazione urbana tra pratiche e politiche: superare barriere, costruire barriere

RAFFAELLA COLETTI, CHIARA RABBIOSI, <i>Introduzione</i>	» 587
VITO GIANNINI, MAURILIO PIRONE, <i>Gli spazi liberati tra welfare di prossimità, partecipazione politica e istanze legislative: il caso di L'Abas nel centro storico di Bologna</i>	» 591
GERMANA CITARELLA, <i>L'apporto del capitale sociale alla riduzione dei processi di distanziamento negli spazi pubblici urbani</i>	» 597

CESARE DI FELICIANTONIO, L'economia politica dei processi di rigenerazione urbana <i>smart</i> . Uno sguardo su Milano	pag. 605
GIACOMO ZANOLIN, Ibridazioni nella regione urbana milanese: Campus Spark a Bereguardo	» 611
MARCO TONONI, ANTONELLA PIETTA, Mappiamo le culture. Un'indagine sulla città che cambia	» 617
MARIATERESA GATTULLO, Nuovi comportamenti "generativi" per vecchi vuoti urbani: la rete dei laboratori urbani in Puglia	» 625
CRISTIANA RANIERI, Economia sociale e territorio, prospettive e strumenti di generatività di benessere a livello locale	» 633
RACHELE PIRAS, Città senza barriere. Utopia o possibile gestione degli spazi pubblici? Il caso di Cagliari	» 641
TIZIANO GASBARRO, Ridefinire l'urbano: dal vuoto residuale all'inclusione strutturale	» 651

Sessione 12 – Industria 4.0: i sistemi produttivi locali e le "barriere" dell'economia digitale

BERNARDO CARDINALE, ROSY SCARLATA, <i>Introduzione</i>	» 659
PAOLA SAVI, C'era una volta... il modello Veneto. Dalla vecchia manifattura all'industria 4.0?	» 663
ROSY SCARLATA, I distretti marchigiani e la sfida della manifattura 4.0: prospettive e criticità dell'industria calzaturiera	» 671
BERNARDO CARDINALE, I nuovi orizzonti dell'economia digitale in Abruzzo: il ruolo del Polo di Innovazione Automotive	» 679
ANTONIETTA IVONA, DONATELLA PRIVITERA, Strategie pubbliche e digitalizzazione delle imprese locali	» 685
ADRIANA SCARLET SFERRA, La sfida "edilizia 4.0": da settore delle costruzioni a settore dell'ambiente costruito	» 693
MARCO BROGNA, Il contratto di rete. Un nuovo strumento di sviluppo locale	» 699

Sessione 13 – Sovranità, identità e confini nell'era (post) globale, tra vecchie e nuove barriere

LUCA ZARRILLI, DANIELE MEZZAPELLE, <i>Introduzione</i>	» 709
DANIELE PARAGANO, La militarizzazione dei confini: dinamiche recenti ed implicazioni nel dibattito sulla sovranità	» 711
TAMAR DOLBAIA, JOSEPH SALUKVADZE, LUCA ZARRILLI, Nuove barriere, "borderscapes" e frammentazione politica nel Caucaso meridionale post-sovietico	» 717

ANTONELLO SCIALDONE, Territori contesi e progetti identitari nella crisi ucraina	pag. 727
ROSALINA GRUMO, Centralismo e autonomie locali. L'utopia nella sfida della Catalogna (Spagna)	» 735
MICHELE PIGLIUCCI, L'autonomismo triestino e la crisi dello Stato-Nazione. Appunti per una geografia dell'identità	» 741
SILVIA SCORRANO, Dal Mediterraneo all' "Euro-Mediterraneo", dall'identità all'integrazione: alcuni spunti di riflessione	» 749
DANIELE MEZZAPELLE, (In-)linea di confine: dalla cyber-territorialità alla cyber-sovrantà e viceversa	» 755

Sessione 14 – Turismo e squilibri territoriali: opportunità e barriere allo sviluppo

DANTE DI MATTEO, VALENTINA EVANGELISTA, FABRIZIO FERRARI, GIACOMO CAVUTA, <i>Introduzione</i>	» 765
STEFANIA CERUTTI, ELISA PIVA, CESARE EMANUEL, ANNA MARIA PIOLETTI, Il superamento delle barriere amministrative attraverso la creazione di marchi turistici. Il caso Alto Piemonte	» 767
PERIS PERSI, MONICA UGOLINI, Nuove opportunità e antiche barriere. Il turismo nelle Marche	» 775
MARCELLA DE FILIPPO, LIVIO CHIARULLO, I borghi di Castelmezzano e Pietrapertosa: da area svantaggiata a territorio resiliente	» 781
SONIA GAMBINO, La risorsa vinicola nell'area crotonese: elemento di attrattività in un'area svantaggiata	» 791
FRANCESCO DE PASCALE, The proposal of an ecomuseum of transhumance as a strategy for overcoming barriers in the internal areas of Calabria: the case study of the Sila	» 801
VALENTINA EVANGELISTA, Oltre la marginalità: gli orientamenti strategico-turistici emergenti dalla Strategia Nazionale per le Aree Interne	» 809
DANTE DI MATTEO, GIACOMO CAVUTA, Festival enogastronomici e coinvolgimento dei visitatori: un'ipotesi interpretativa	» 819
FABRIZIO FERRARI, Luoghi quotidiani e spazi del turismo: barriere invisibili nelle città?	» 827
VALERIA COCCO, Barriere olimpiche. Impatto sul territorio e sul turismo	» 837
ANDREA SALUSTRI, Il turismo come leva per il finanziamento delle politiche di welfare: un'opportunità per ridurre le distanze?	» 841
PAOLO GERBALDO, Al di qua e al di là del Paillon. Il fiume come barriera tra <i>hivernants</i> e locali nella Nizza sabauda del Settecento	» 849
ANTONIO VIOLANTE, I colonizzatori del nuovo Montenegro	» 855
GIULIANO BIFOLCHI, Lo sviluppo di cluster turistici nel Caucaso del Nord come forma di contrasto ai problemi socioeconomici: il caso di <i>Kurorti Severnovo Kavkaza</i>	» 861